

«Lo Stato è ludocratico così vuol risanare i bilanci»

Il libro

Oggi alle 18, alla Libreria Ibs+Libraccio di via XX Settembre, il volume di Giovanna Rotondo

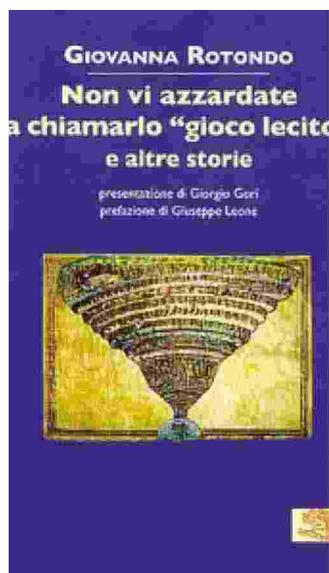
«Non viviamo in uno Stato democratico, ma in uno Stato ludocratico». I toni della «Lettera ai politici e governanti» che apre e dà il titolo all'ultimo libro di Giovanna Rotondo: «Non vi azzardate a chiamarlo "gioco lecito" e altre storie» (La Vita Felice, 2018) sono, si capisce, accesi, provocatori. L'autrice lo presenterà oggi alle 18, alla Libreria Ibs+Libraccio Bergamo, Via XX Settembre, 93. In-

terverrà Giuseppe Leone, che firma la prefazione. La presentazione, invece, è a firma di Giorgio Gori, la cui amministrazione si è impegnata contro la diffusione del gioco d'azzardo «legalizzato». «In Italia nel 2017 sono stati bruciati oltre 100 miliardi di euro, giocando. Una cifra folle, mai raggiunta prima», ricorda il primo cittadino: «Ha ragione Giovanna Rotondo quando chiede di non chiamarlo "lecito", nel senso che siamo andati troppo oltre per definirlo tale. Ma forse, proprio perché stiamo parlando di una cosa drammaticamente seria, dovremmo anche smettere di chiamarlo "gio-

co"». Il primo degli scritti che compongono il volume è, in effetti, una fiera invettiva contro uno Stato che «fa il pusher», per, risponderebbe il Sottosegretario all'Economia con delega fiscale al gioco d'azzardo, «risanare il bilancio». A lui la Rotondo replica: «Voi usate la vita delle persone nell'illusione di risanare un bilancio che non potrà mai essere risanato nel modo amorale e abietto con cui milioni di persone sono spinte a giocare d'azzardo. Persone che giocano solitarie, stritolate da macchine mangiasoldi da cui non riescono a staccarsi. Per ogni giocatore sette persone soffrono, e i giocato-

ri sono molti, almeno uno su dieci». L'Italia, riferisce l'autrice, sarebbe il paese in cui «si gioca di più al mondo». Saremmo i primi anche nella produzione di gratta e vinci, «di ogni modalità e prezzo». Come può esserci una crescita armoniosa della nazione, si chiede la Rotondo, se il gioco «lecito» è diventato la «terza industria di Stato»? A pagare per i profitti di Stato, secondo lei, i cittadini più «vulnerabili», che si illudono di colmare la loro solitudine giocando. A proposito di vulnerabilità, dipendenze e sofferenza psichica, il libro si chiude con cinque dialoghi che ricordano, e di cui è protagonista, la povera Marilyn Monroe.

Vincenzo Guercio



La copertina del libro

